

Spelato 4 agosto  
1846

12.8/13-015

Caro amico!

Ho sotto gli occhi le tue lettere indosate  
15 Marzo e 24 Maggio

Alla prima ti dirò che ho detto all'inten-  
te al Sig Prof Allacivanti, quanto mi  
ha ordinato, non so con qual effetto.

Egli, parte vacanze non venì a Padova,  
come le altre volte, perché il Venoso  
Miofichi ha proibito a tutti i preti  
della sua Diocesi di allontanarsi fino a  
tanto che l'epidemia del Colera esiste  
in queste infelici Contrade. - Allacivanti  
era già dispartito alla partenza.

Le ringrazio dei rischiarimenti datimi  
reguardo la vacante cattedra di Lingua  
Sicula a Padova. La Commissione anche  
per gli studi mi ha dispensato dall'  
esame di Corrado ed io ho prodotto  
la mia supplia in via regolare e sono  
in attesa del risultato. - Prima d'aver  
avuto non sapò niente.

Le ridirò un exemplar di tutte quelle



erbe, che come mi pare non ho raccolto  
gli anni precedenti. Mi dica in nomi  
di quelle segnate con No. 1, 2, 3, 4 e 5 i no-  
mi delle altre vanno bene. Sono  
stato tre volte per trovare l'Anchusa  
linifolia in fiore, ma fra venti e 40  
semplici non si vede uno in fiore. L'  
Alcheringa la prendo per una varietà  
della Myorotis agnata.

Noi siamo flagellati col ~~la~~ maledetta  
colera. E scoppiato quasi nel medesi-  
mo giorno a Ispato, Trin e Libano  
— Sign, Kiliua, Knin, le isole e la  
capitale sono fin oggi liberi. Il  
primo caso nacque in Borgo Lucay e  
perchè vi era alloggiato la maggior  
parte dei cacciatori del 10 battaglione,  
che dava il cambio alle 8<sup>ve</sup> e proveniva  
dalla Italia si crede che i militari  
fossero i conduttori. Altri l'attribuisce  
sempre ad un contrabbando uanapo.



partenente alla Dite Bassa e Cambu.  
Ma contra l'uno e contra l'altro si  
più opporte forti ragioni sul contrario.  
Le autorità, i medici e gli abitanti  
furono sorpresi del male e niente era  
disposto a combatterlo. La cortesia  
era generale. Chi poteva fuggir, fu.  
grida e per mare e per terra. Il Castel-  
lano non voleva ricevere ~~nesso~~ alcuno  
e si oppose colle armi a chi voleva  
far forza. La malattia è venuta con  
gran impeto e quasi tutti morivano,  
che ne furono colpiti. Una delle prime  
era la figlia del Conte Ottavio Guemini di  
nome Tanzi. Fu salvata dal colera, che  
però è passato nel mal maligno. Vive  
tuttora ma senza speranza. Il figlio  
del Conte Beniventi moriva in pochi ore  
e così molti altri <sup>persone</sup>, ma in generale resta-  
rono fu adeso vittime del male, non  
perchè anziani, solo le persone vecchie,



Disordinate, o indebolite da altre malattie  
o quella, che per poco avvertenza trascu-  
rano i primi sintomi o commettono un  
fatto nel mangiar o bever, e questo e  
l'immor comforto per noi altri che fa-  
ciamo tutto, qualche la prudenza prescrive  
I medici che in principio erano affetti  
ignoti del metodo di curar la malattia  
acquistata maggior esperienza, si fecero  
mettersi e di sera profummi con salvia  
<sup>ginepro e rosmarino, all'orecchio</sup>  
in tutte le parti, la plebaglia diventa  
piu' avveduta, e così fu che il male  
a Spoleto non fece molte devastazioni,  
ma quasi ai altri luoghi della provincia,  
che sono, come sa, privi di ogni mezzo di  
assistenza ed istruzione - Questi mesi  
e' il mese dei cocomeri, meloni, fichi e  
Diasci hanno pagato il loro gusto colle <sup>zatte</sup> ~~zatte~~.  
Lo Sig. Murazzi mangio di sera una ~~zatta~~.  
Di mattina fu trovata morta per terra, e  
almeno si rammenta. Dio ci aiuti.  
Suo avv. F. Otter